



ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO
FRA COMBATTENTI DECORATI AL V.M.
Iscritto in Ente Morale con R.D. 31 Maggio 1928 N. 1308

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Roma, 24/09/2010
Prot. N. 1109
da citare nella risposta

Circolare n. 3/2010

Ai Sigg. Presidenti delle
Federazioni Provinciali del N.A.

LORO SEDI

Ai Sigg. Vice Presidenti Nazionali
dell'Istituto del Nastro Azzurro

LORO SEDI

Ai Sigg. Consiglieri Nazionali
dell'Istituto del Nastro Azzurro

LORO SEDI

Ai Sigg. Membri del Collegio Centrale
dei Sindaci dell'Istituto del N.A.

LORO SEDI

Il giorno 14 settembre u.s. si è conclusa la prima fase della problematica inerente la Federazione di Milano ed il Vicepresidente Cav. Uff. Di Natale ed è quindi opportuno illustrarvi i dettagli di ciò che è accaduto come già comunicato nella mia precedente comunicazione del 7 luglio u.s. Mi scuso in anticipo se, contrariamente alle mie abitudini, sarò prolisso, ma ciò è necessario per delineare tutti i dettagli della vicenda.

1. PREMESSA

Nei mesi precedenti lo svolgimento del XXVIII Congresso Nazionale di Bologna, il Presidente Nazionale pro-tempore, Comandante Giorgio Zanardi, raccolte le varie proposte di varianti allo Statuto sociale, diede incarico ad uno studio legale di Bologna, specializzato nella stesura di

statuti di associazioni, di predisporre una bozza che tenesse conto delle innovazioni che si auspicava potessero essere introdotte all'interno dell'Istituto. In particolare le varianti più significative riguardavano la possibilità che i Soci Simpatizzanti potessero accedere ad alcune cariche a livello nazionale, la riduzione del numero dei componenti la Giunta Esecutiva Centrale, l'estensione da tre a quattro anni della durata delle cariche sociali, l'introduzione della clausola compromissoria e la possibilità che il Congresso potesse deliberare l'immediata applicabilità delle varianti statutarie che non avessero rilevanza esterna ma fossero necessarie all'operatività interna.

Nel mese di luglio il Comandante Zanardi, il Gen. Teja, l'avvocato Russo (estensore del nuovo statuto) ed il sottoscritto si recarono all'Ufficio Legale del Ministero della Difesa, deputato ad esprimere un parere di legalità, per sottoporre il nuovo Statuto ad una visione preventiva e per chiedere espressamente la possibilità di applicare subito le nuove norme. Ciò avrebbe consentito, tra l'altro, di non dover attendere quattro anni per inserire i Soci Simpatizzanti nel Consiglio Nazionale. Il funzionario preposto ci disse che non vi era alcun problema ad applicare subito le nuove norme che regolavano i rapporti interni in quanto "fatti nostri". Tale possibilità non era invece concessa per le norme che riguardavano rapporti con terzi (divieto di distribuire avanzi di gestione, norme sullo scioglimento dell'Istituto), per le quali era necessaria l'approvazione da parte della Prefettura di Roma.

Durante il Congresso di Bologna i delegati presenti approvarono gli articoli del nuovo Statuto apportando alcune integrazioni e modifiche. Il Cav. Uff. Di Natale, esprimendo le sue perplessità sulla possibilità di applicare immediatamente le varianti interne, si astenne sull'approvazione dell'articolo specifico.

Successivamente, alla presenza del Notaio, venne nuovamente data lettura di tutti gli articoli dello Statuto, ed alla richiesta del Notaio l'Assemblea approvò all'unanimità il nuovo Statuto Sociale.

2. I FATTI

Lo Statuto approvato dal XXVIII Congresso Nazionale è stato subito applicato, consentendo l'elezione di due Soci Simpatizzanti nel Consiglio Nazionale, la riduzione del numero dei componenti la G.E.C. e la comunicazione il 10 novembre 2009 a tutte le Federazioni Provinciali, della proroga di un anno della durata delle cariche sociali.

Quest'ultima disposizione è stata accettata da tutti i Presidenti senza particolari problemi, solo alcuni Soci della Federazione di Milano, due dei quali presenti a Bologna (Vice Presidente della Federazione, Edoardo Lucia – Presidente della Sezione di Milano, Luciano Inserra) e quindi perfettamente edotti delle decisioni assunte, in particolare l'immediata applicazione dello Statuto, hanno contestato con veemenza questa decisione.

Tale opposizione è stata espressa con lettere scritte direttamente alla Presidenza Nazionale dai Soci Lucia, Inserra e Barbanti (presidente della Sezione di Rho) in contrasto con quanto disposto dall'art. 41.4 del Regolamento. Alla lettera di richiamo inviata agli inadempienti, il Socio Lucia ha risposto facendo redigere una lettera da un legale ed inviandola al domicilio di tutti

componenti della G.E.C., con la quale si diffidavano gli stessi a prendere provvedimenti disciplinari nei suoi confronti.

In seguito la G.E.C. nella riunione dell'8 febbraio 2010, in considerazione della costituzione della nuova Provincia di Monza- Brianza, deliberava, con l'astensione del Vicepresidente Di Natale, di far nascere una nuova Federazione mediante il distacco dalla Federazione di Milano delle sezioni di Monza e Carate Brianza.

Il provvedimento, in base al regolamento dell'Istituto, comportava per Milano (le cui sezioni passano da 4 a 2) l'elezione diretta da parte di tutti gli iscritti degli Organi Direttivi e non la votazione attraverso i presidenti di Sezione sulla base del numero dei Soci.

In tale occasione vennero altresì nominati due Commissari Straordinari nelle persone del Gen. Cassano e del Dott. Vido (Monza-Brianza) con il compito di organizzare le elezioni degli Organi Direttivi.

Evidentemente tale decisione, che ha mutato radicalmente le modalità di elezione, ha scombussolato i piani dei Soci Lucia ed Inserra, che iniziano un'azione di contrasto, preannunciata telefonicamente allo scrivente dal Vice Presidente Di Natale, tendente inizialmente a screditare Cassano e successivamente ad attaccare le decisioni della G.E.C.

Contemporaneamente vengo contattato da un alto Ufficiale del Comando Militare Esercito di Milano, al quale si erano rivolti Lucia, Inserra ed il Dott. Aru, già presidente della Sezione di Milano (in causa da tempo con Cassano e l'Istituto), che mi prospetta la possibilità di azzerare tutte le cause giacenti presso il Tribunale di Milano in cambio delle dimissioni di Cassano da qualunque carica ricoperta nell'Istituto. Faccio presente che era impossibile aderire alla richiesta di sue dimissioni da Vice Presidente Nazionale in quanto frutto di libere elezioni in seno ad un Congresso Nazionale, mentre poteva essere riesaminata la nomina a Commissario Straordinario.

Contatto gli altri componenti del Consiglio Nazionale che concordano su questa linea d'azione, ottengo la piena disponibilità di Cassano a rinunciare all'incarico di Commissario Straordinario e di componente della commissione incaricata di redigere il nuovo regolamento interno e riferisco l'esito al mio interlocutore.

La risposta del gruppo "dissidente" è negativa: l'obiettivo è eliminare Cassano da qualsiasi carica. Contemporaneamente prende quota l'atteggiamento del Di Natale, di pieno sostegno al gruppo milanese con il quale è in contatto diretto e dal quale ottiene in anticipo rispetto alla Presidenza Nazionale informazioni e notizie.

Inutilmente cerco di spiegare, a voce e per iscritto, che la decisione di riconfigurare la Federazione Milano, con la conseguente elezione diretta degli organi direttivi, è la soluzione migliore per accertare se gli iscritti ripongano la loro fiducia in Cassano, definito dal "gruppo" incompetente ed incapace. La loro produzione di lettere aumenta, vengono contestate le decisioni del Congresso Nazionale e della G.E.C., si segnalano abusi nella riproduzione delle fotografie di alcuni componenti gli Organi Centrali riportate sul periodico dell'Istituto. Tutto questo con l'appoggio più o meno velato del Vice Presidente Di Natale.

Il giorno 21 maggio u.s. vengono convocati, in seduta congiunta, il Consiglio Nazionale e la G.E.C. per trattare diversi argomenti, tra cui la situazione della Federazione Milano. La riunione è caratterizzata da un atteggiamento censurabile del Vice Presidente Di Natale, tradotto nella pretesa di registrare in proprio quanto veniva discusso, nell'opposizione alla maggior parte delle decisioni assunte, nella ricerca esasperata di continui cavilli procedurali e nell'attacco più o meno velato al Segretario Generale e ad altri membri di Consiglio e Giunta. La riunione si prolunga, con ripetuti interventi di diversi Consiglieri che invitano Di Natale ad assumere un atteggiamento costruttivo: invano.

Le decisioni della G.E.C. di contestare a quattro Soci di Milano addebiti in ordine al loro comportamento sono approvate con il voto contrario del Di Natale.

In seguito alle rimostranze di numerosi Consiglieri Nazionali decido di scrivere una lettera al Vice Presidente Di Natale, evidenziando il suo comportamento tendente in primo luogo a screditare il Vice Presidente Nazionale Vicario Cassano ed in subordine a contestare il Segretario Generale e tutte le decisioni assunte dalla G.E.C. riguardo la Federazione di Milano. La lettera termina con l'invito a svolgere il compito di Vice Presidente Nazionale con spirito costruttivo.

Nei giorni immediatamente seguenti si registrano due fatti:

- la notifica allo scrivente ed al Gen. Cassano di un atto di citazione presso il tribunale di Milano da parte dei Soci Capodicasa - Lucia - Inserra - Alfano - Leone - Barbanti con la richiesta di annullamento di tutte le decisioni inerenti la Federazione di Milano e l'esautorazione del Gen. Cassano da tutte le cariche dell'Istituto;
- una lettera indirizzata allo scrivente da parte del Di Natale di contestazione di quanto deciso nella riunione della G.E.C. del 21 maggio **con argomentazioni uguali a quelle riportate sull'atto di citazione predetto** e con l'aggiunta di aggettivi offensivi nei riguardi del Presidente Nazionale (arrogante - prepotente - piromane - facilone - irresponsabile - ignorante - ingenuo). Preciso che tale lettera indirizzata allo scrivente è stata successivamente spedita dall'estensore via mail il 5 luglio a tutte le Federazioni, in violazione di ogni e qualsivoglia regola di buona creanza.

Ritenendo che la notifica dell'atto di citazione possa integrare ulteriori violazioni delle norme statutarie rispetto a quanto deciso dalla G.E.C. del 21 maggio, le contestazioni nei confronti del "gruppo dissidente" non vengono notificate e la Giunta viene nuovamente convocata il giorno 10 giugno.

Il giorno precedente la Prefettura di Roma comunica di aver approvato lo Statuto deliberato dal Congresso di Bologna, **senza alcuna annotazione o variante**.

Nella riunione del 10 giugno la G.E.C. preso atto dell'atto di citazione e constatato che lo stesso viola anche l'articolo 31 dello Statuto (clausola compromissoria) delibera, con il voto contrario del Di Natale, di contestare ai Soci di Milano la mancata osservanza dello Statuto, in aggiunta a quanto precedentemente deliberato.

Successivamente le contestazioni disciplinari per fantomatiche violazioni dello Statuto e del Regolamento proposte dal Vicepresidente Di Natale nei confronti del Segretario Generale e del

Dott. Federico Vido vengono respinte con il solo voto contrario del proponente sulla base della loro totale insussistenza e pretestuosità; altresì dopo la lettura da parte del Presidente Nazionale della lettera pervenuta da parte del Di Natale la G.E.C. delibera di inviare una contestazione disciplinare allo stesso per violazione degli articoli 2 ed 8 dello Statuto Sociale.

Tralascio di commentare le 16 lettere scritte dal Vice Presidente Di Natale e che lo stesso vi ha inviato contenenti varie argomentazioni sulla Federazione di Milano, offese allo scrivente (alle quali provvederà il mio legale), al Vice Presidente Cassano, al Segretario Generale, ma non posso non rilevare il fatto più grave, vale a dire che alcune lettere sono state inviate, su carta intestata dell'Istituto, anche al Ministero della Difesa ed alla Prefettura di Roma. Il Ministro in particolare è stato esortato a chiedere le mie dimissioni in quanto sono "solo figlio di decorato". In un momento in cui l'Istituto sta producendo ogni sforzo possibile per consolidare il suo prestigio mediante una maggiore visibilità ed una presenza costante su tutto il territorio nazionale, sta cercando di sopravvivere nonostante la drastica riduzione di contributi statali e l'aumento delle tariffe postali, credo di poter affermare che, indipendentemente dalla considerazione prodotta dalle lettere, si sia trattato di una mossa veramente inqualificabile e censurabile.

Il giorno 14 settembre, nonostante i reiterati tentativi del Di Natale di far rinviare la riunione, la G.E.C. si è riunita ed ha deliberato:

- la radiazione dall'Istituto dei Soci Lucia - Leone - Barbanti ed Alfano con il solo voto contrario di Di Natale;
- nessun provvedimento nei confronti dei Signori Capodicasa ed Inserra, in quanto nel frattempo dimissionari dall'Istituto;
- la sospensione di un anno dalla qualità di Socio del Vice Di Natale, con conseguente cessazione dalle cariche di Vice Presidente Nazionale e Commissario della Federazione di Perugia.

Contro i provvedimenti presi dalla G.E.C. potrà essere fatto ricorso al Consiglio Nazionale.

3. CONCLUSIONI

Ritengo che quanto successo non sia stato certamente positivo per il nostro Istituto in quanto ha comportato un impegno straordinario della Presidenza Nazionale con conseguente ritardo di tutte le altre pratiche, un incremento di spese postali e telefoniche, un'immagine litigiosa dell'Istituto.

E' stata una sconfitta per coloro che, come lo scrivente, avevano riposto fiducia nel Cav.Uff. Di Natale votandolo alla carica di Vice Presidente.

Un caro saluto a tutti.

Carlo Maria Magnani

